Il sistema Vi.Te.: monitorare i vitigni con la tecnologia 4.0

Sensorizzati i campi e i mezzi agricoli di tre aziende: Perla del Garda Uberti e Averoldi

Innovazione

Stefano Martinelli

LONATO. Nell'agricoltura il concetto di sostenibilità è tutto tranne che nuovo. Ma per raggiungerla nell'accezione più piena e moderna del termine contemporaneo, dove con essa si intendono non solo quella ambientale ma anche economica e sociale, il comparto deve usare la leva dell'innovazione. Ciò ha spinto alcuni importanti attori del territorio, Coldiretti Brescia, Condifesa Lombardia Nord-Est, Fasternet, InnexHub, Cobo, Csmt e A2A Smart city, a dare vita al progetto Around the ground, volto proprio ad aumentare la sostenibilità del modello agricolo italiano. E la prima parte del percorso nato nel 2019 è ieri stata svelata.

L'iniziativa rientra in un progetto di più ampio respiro

Vi.Te 4.0 è l'innovativo sistema di monitoraggio dei vitigni «ideato per trasportare le tecnologie 4.0 tipiche dell'industria in agricoltura» spiega Anna Frascarolo del team Project funding del Csmt (il polo tecnologico ha coordinato il progetto).

Sotto la lente. Grazie ad un finanziamento giunto dal Gal Garda e Colli mantovani, che a sua volta ha beneficiato del Programma di sviluppo rurale della Regione finanziato con soldi europei, sono stati sensorizzati i campi e i mezzi agricoli di tre aziende, Perla del Garda, Uberti e Averoldi Francesco, rappresentative di altrettanti luoghi simbolo della produzione vitivinicola bresciana: Lugana, Franciacorta e Valtenesi.

I dati provenienti dalle stazioni meteo, dai sensori di temperatura e umidità del terreno e di bagnatura del fogliame, nonché quelli che monitorano l'utilizzo dei mezzi, vengono raccolti tramite l'infrastruttura LoraWan sviluppata da A2A Smart city (una rete radio che garantisce grande stabilità), per poi essere trasferiti «sia all'operatore che opera direttamente nei campi» spiega Gino Mainardi di Cobo group, sia ai database a disposizione delle aziende. Grazie a queste informazioni «è possibile gestire le tanti variabili che caratterizzano il settore agricolo, siano quelle meteorologiche, biologiche o umane - sottolinea Stefano Toninelli di Condifesa, organizzazione alla quale è stato affidato il ruolo di sviluppo agronomico di Around the ground -. Si è deciso proprio per questo di partire dalle viticulture, le più esposte alle variabili ma al contempo anche le più avanzate tecnologicamente all'interno del comparto».

I benefici. I vantaggi di questo sistema sono enormi. Si pensi per esempio ai fitosanitari, il cui utilizzo può essere calibrato sulla base delle informazioni ricevute con conseguente riduzione dell'impatto ambientale, così come più banalmente all'abbattimento delle emissioni derivanti dall'utilizzo di trattori, il cui utilizzo è costantemente monitorato.

Ed ora che il progetto pilota di Around the ground è giunto a conclusione, con la presentazioni ufficiale ieri nelle sale del la Perla del Garda, l'obiettivo è quello di estendere l'utilizzo del sistema prima ad altre aziende produttrici di vino «poi a tutte le imprese agricole della nostra Provincia» l'augurio del direttore di Coldiretti Brescia Massimo Albano. Così come per le industrie, l'innovazione sostenibile sostenuta dalle tecnologie mira perciò a creare quella che viene definita Smart agriculture. Solo così il comparto agricolo, bresciano e italiano, può rilanciarsi in termini di competitività e attrattività, producendo in modo scientifico, pulito, redditizio e sostenibile dal punto di vista ambientale. //

IN EVIDENZA

Around the ground.
Alcuni importanti attori del territorio come Coldiretti Brescia, Condifesa Lombardia Nord-Est, Fasternet, InnexHub, Cobo, Csmt e A2A Smart city, hanno dato vita al progetto Around the ground. Ieri è stata svelata la prima parte del percorso iniziato nel 2019.

Finanziamenti.
Vi.Te. 4.0 ha fruito di un finanziamento giunto dal Gal Garda e Colli mantovani, che ha sua volta ha beneficiato del Psr della Regione Lombardia

Numeri, dati e trend. Il sistema Vi.Te. monitorizza i vigneti bresciani

A Lonato. Il confronto tra i protagonisti del sistema Vi.Te.

«La raccolta dei dati ci sta dando ragione»

Testimonianze

LONATO. Vi.Te. 4.0 non nasce dal nulla ma ha le sue radici proprio in quei campi ai quali si rivolge. «La sensorizzazione si è imposta come una necessità - conferma la titolare de la Perla del Garda di Lonato Giovanna Prandini -, e la raccolta e analisi dei dati ci sta dando ragione, tant'è che stiamo pensando di estendere l'applicazione del sistema di monitoraggio anche ad altre nostre aree».

Anche il numero uno della Uberti di Erbusco Luigi Biolatti esprime grande soddisfazione per i risultati ottenuti. «Avere a disposizione informazioni sull'insolazione, sulle altimetrie, sull'umidità e sulle caratteristiche del suolo ci permetterà di scegliere quali tipologie di viti piantare in determinate aree - afferma -, oltre a fornire informazioni su quali fitopatie potrebbero insorgere». Ma secondo tutti i partecipanti a Vi.Te 4.0, il vero plus del progetto è rappresentato dalla collaborazione concreta tra diversi attori. Questo approccio di open innovation si è declinato anche operativamente, tant'è che i dati forniti dalla sensoristica «saranno fruibili da tutti coloro che decideranno di partecipare all'iniziativa - evidenzia Biolatti -, utili per le necessità quotidiane di produzione ma anche per la ricerca scientifica».

Ora si attendono i futuri sviluppi del progetto Around the ground. Nel frattempo però l'invito rivolto alle aziende bresciane a partecipare a Vi.Te 4.0 è sempre valido, per fare dei vitigni bresciani delle realtà sempre più smart. //

Banca Valsabbina cresce nel fintech: acquisito il 9,8% della Cardo AI

L'operazione

BRESCIA. Banca Valsabbina cresce nel fintech e acquisisce il 9,8% di Cardo AI, già da tempo sua partner nell'ambito della digitalizzazione dei processi di monitoraggio e reporting delle operazioni di cartolarizzazione. Cardo AI è infatti una fintech nata nel 2018 e cresciuta fino a contare 35 dipendenti, di diverso profilo tra sviluppatori software, data scientists, ed esperti di finanza strutturata e investimenti di private debt, basati a Milano, Londra e Tirana.

La società vanta 35 dipendenti tra sviluppatori di software e data scientists

Cardo AI ha la missione di mettere a disposizione del mercato del private debt le più avanzate tecnologie per la gestione dei dati e la costruzione degli algoritmi di data science. La fintech supporta asset manager, fondi pensione, assicurazioni e banche attraverso una tecnologia proprietaria interamente sviluppata dal proprio team, una tecnologia che permette di operare coprendo l'intero processo di gestione del dato, dal data sourcing e treatment (data quality e data enrichment) alle più sofisticate analisi predittive, tra cui cash-flow projections e ottimizzazione del portafoglio, attraverso gli algoritmi di machine learning e intelligenza artificiale. Grazie a Cardo AI le funzioni di front office, risk management, operations, credito, trading floor, operano utilizzando gli stessi dati standardizzati e le stesse metriche di performance che permettono di generare una reportistica unificata a supporto dei processi decisionali, regolamentari e di reporting.

«Questa operazione rientra nella più ampia fintech strategy della banca», sottolinea i responsabile della divisione business di Valsabbina, Hermes Bianchetti, per il quale la diversificazione e la modernizzazione del business, nonché l'ottimizzazione dei processi interni, sono «i capisaldi della strategia a medio e lungo termine della banca». «Siamo felici dell'ingresso di Banca Valsabbina nel capitale della nostra società - gli fa eco Altin Kadareja, Co-Founder e CEO di Cardo -.Da tempo affianchiamo l'istituto di credito nell'implementazione dei processi di monitoraggio di operazioni di cartolarizzazione e l'accordo, oltre a rafforzare le sinergie in essere, ci permette di programmare al meglio le attività e gli investimenti futuri, nell'ambito di un importante percorso di crescita tecnologica e della nostra strategia di business».

Banca Valsabbina è stata assistita per i profili legali dell'operazione dallo Studio Alma nella persona dei sociMarco Zechini e Luca Benvenuto, nonché dell'associate Sergio Visalli. // A.D.

L'ASSEMBLEA

In netto calo (-40,28%) i crediti deteriorati

BCC GIUDICARIE L'UTILE 2020 È DI 1,7 MILIONI

Giancarlo Marchesi

Si è svolta ieri, nella sede di Tione di Trento, l'assemblea ordinaria dei soci della Cassa rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella, banca di credito cooperativo che conta nel Bresciano 13 sportelli grazie alla recente apertura dell'agenzia di Vallio Terme, avvenuta nel mese di aprile. L'assise, che è stata presieduta da Monia Bonenti alla presenza del direttore Marco Mariotti e del rappresentante designato, notaio Raffaele Greco, ha visto la partecipazione per delega di 1.751 soci, pari al 10,3% della compagine sociale.

Il bilancio 2020 della Cassa è stato chiuso con un utile di 1.753.502 euro. La raccolta complessiva a fine esercizio ammontava a 2 miliardi e 262 milioni, registrando una crescita del 7,1%. Nel 2020 risultano in aumento tanto la raccolta diretta, passata da 1 miliardo e 439 milioni del 2019 a 1 miliardo e 512 milioni con un incremento del 5,1%, quanto la raccolta indiretta, aumentata di 77 milioni. La crescita di quest'ultima è stata fortemente influenzata dal buon andamento del risparmio gestito, che ne rappresenta una quota pari al 79,2%. Gli impieghi netti erogati dalla Cassa a fine 2020 sono ammontati a 1 miliardo e 45 milioni, registrando un lieve decremento (-0,79%), dovuto alla significativa contrazione dei crediti deteriorati. I crediti in bonis si sono attestati a 999,5 milioni di euro, facendo registrare un aumento del 2,31%. Dal punto di vista operativo, lo scorso anno la direzione della Cassa ha approvato 10.905 pratiche di fido, con l'erogazione di 907 nuovi mutui alle famiglie e 1.463 nuovi mutui alle imprese. Ammontano invece a 43,6 milioni i crediti deteriorati, in diminuzione del 40,28%. I dati del bilancio 2020 hanno spinto il presidente Monia Bonenti a esprimere la propria soddisfazione per l'andamento dell'esercizio: «L'anno 2020 è stato un anno importante per la nostra cassa Rurale che è diventata più forte e patrimonializzata grazie all'operazione di aggregazione e nello stesso tempo ha conseguito un risultato economico positivo continuando a garantire il sostegno a famiglie, imprese, lavoratori e associazioni».